

**La protesta**

Indetto dai sindacati di base per sollecitare la conclusione delle assunzioni avviate dalla Regione

## Internalizzazioni, il 15 sciopero della sanità

**E**D ORA scendono in campo i lavoratori. Quelli che aderiscono al coordinamento regionale dell'unione sindacale di base. La Rdb-Usb, infatti, ha indetto per il prossimo 15 novembre uno sciopero regionale dei lavoratori delle ditte esterne delle Asl pugliesi per sollecitare la conclusione del processo di internalizzazione avviato dalla Regione Puglia. Lo sciopero è stato indetto per l'intera giornata, e riguarderà tutti i servizi sanitari esternalizzati.

«Questa ennesima forma di mobilitazione — si sottolinea in una nota — si rende necessaria dopo la richiesta-ricatto da parte del governo nazionale, di sospendere il processo in atto nelle Asl pugliesi e dopo la fase di stallo dello stes-

so processo in alcune Asl, in particolare modo presso la Asl di Lecce e la Asl di Taranto».

«Gli ultimi avvenimenti, dal 'blocco-ricatto' richiesto dal governo nazionale fino al rifiuto della direzione generale della Asl di Lecce di passare alla stipula dei contratti se non dopo la sentenza del Consiglio di Stato a cui si sono rivolte le aziende dopo aver perso il ricorso al Tar Lecce, impone a tutti i lavoratori 'esternalizzati' — si sottolinea nel comunicato sindacale — di rilanciare le ragioni della loro lotta».

«Non si possono più accettare slittamenti di tempi, sino ad ora certi e certificati (dai vari cronoprogrammi delle varie Asl), ancor di più quando questo slit-

tamento — si legge — dà il segnale di un ripensamento su quanto fatto sinora».

«Una battaglia quella tra il governo Berlusconi-Tremonti da una parte e quello Vendola dall'altra che dimentica — viene evidenziato — l'esistenza di un terzo attore e, cioè, il lavoratore». «Parliamo di persone — si conclude — a cui negli ultimi dieci anni (ed in alcuni casi da più tempo) è stato negato il diritto a programmare il proprio futuro, è stato negato il diritto (costituzionalmente garantito) a provvedere non solo alla propria sussistenza ma anche a quella della propria famiglia, è stato schiacciato nella propria dignità di uomo e lavoratore per paura di perdere anche quel poco che aveva».